

TORINO

A Palazzo Nuovo il «Bosco degli altri»

Ardinia pagina 3

I FRUTTI DEL PROGETTO «WETREE»



Un bosco a Palazzo Nuovo equilibrio tra uomo e natura

Inaugurato l'8 marzo, il giardino è intitolato a Lia Varesio, donna che ha vissuto per «gli altri»

Salvatore Ardini

■ Un bosco urbano a Palazzo Nuovo per promuovere un nuovo equilibrio tra uomini e natura. Nasce così il «Bosco degli altri», il nuovo giardino dell'area verde adiacente alle aule della sede di UniTo. Si tratta nello specifico dell'ultimo step del percorso di riqualificazione «green» intrapreso da Palazzo Nuovo: il progetto è frutto della collaborazione tra Agroinnova, Centro di Competenza per l'innovazione in campo agro-ambientale dell'Università di Torino, e la Città di Torino, grazie al sostegno di Iren e dell'Università di Torino.

La data scelta per l'inaugurazione è stata simbolica: l'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna. Il giardino è infatti dedicato ad una grande donna torinese, Lia Varesio, che ha passato la vita, tra mille difficoltà, a occuparsi degli «altri», i più bisognosi. Già Cavaliere della Repubblica Italiana, fondò nel 1979 l'associazione Bartolomeo & C. che oggi ne porta

avanti ideali e speranze. «Siamo davvero soddisfatte - dichiara Maria Lodovica Gullino, Direttore di Agroinnova, Vicerettore dell'Università di Torino e portavoce del progetto weTree - per aver portato a termine questo progetto in un momento così difficile per la nostra società. Ricordiamoci che il 2020 è stato l'Anno Internazionale della Salute delle Piante e questo progetto è il giusto lascito agli anni a venire. La collaborazione con Ilaria Capua e Ilaria Borletti Buitoni ha portato alla fondazione dell'Associazione weTree e all'immediata azione in alcune città italiane, tra cui Torino. Il Bosco degli altri, dedicato a una figura così speciale per la città di Torino, quale è stata Lia Varesio, rappresenta bene il messaggio di weTree. Speriamo nascano tanti altri piccoli boschi in tutta Italia e che vengano mantenuti sani nel tempo. Il nostro paese è ricco di donne volenterose e all'avanguardia. La Pandemia - ha concluso Gullino - ci ha insegnato sicuramente una cosa importante: ripartiamo dalle donne, dalla ricerca e

dalla natura».

Il progetto infatti è completamente al femminile: la riqualificazione è opera delle agronome paesaggiste Stefania Naretto e Chiara Otella, fondatrici dello studio LineeVerdi, mentre a comporre il Comitato Promotore di «weTree» Torino sono, oltre a Naretto ed Otella, anche la Prorettrice dell'Università degli Studi di Torino Giulia Anastasia Carluccio, la Presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Antonella Parigi (già Assessore alla Cultura della Regione Piemonte) e Elena Accati, Professore Ordinario dell'Università di Torino.

Il cuore del progetto «weTree» è comunque racchiuso e sintetizzato nel suo Patto, a cui hanno aderito numerosi sindaci di altrettante città italiane. I primi cittadini si sono impegnati a realizzare almeno quattro dei seguenti otto punti: promuovere lo sviluppo di nuove aree verdi pubbliche, curandone anche la manutenzione; valorizzare in tutte le iniziative la parità di genere e la competenza

femminile; sollecitare con appelli e incentivi i privati (commercianti, cittadini, ...) affinché contribuiscano con il verde all'abbellimento degli spazi di loro competenza visibili; favorire con campagne di sensibilizzazione una mobilità sostenibile (in particolare camminare per raggiungere la propria destinazione) con l'obiettivo di stimolare uno stile di vita più sano; patrocinare e promuovere programmi di educazione ambientale nelle scuole favorendo collaborazioni/accordi stabili con gli atenei della propria città; sensibilizzare e promuovere tra i cittadini la raccolta differenziata, la cura e il rispetto degli spazi comuni e promuovere il riciclo e il recupero come alternativa allo spreco e al disuso; istituire un Premio annuale «weTree» all'associazione o ai cittadini meritevoli di aver contribuito alla manutenzione e all'incremento del verde nella propria città; favorire una maggiore consapevolezza tra i cittadini di una visione circolare che unisca ambiente e salute per il benessere della comunità e delle future generazioni.